

Calvani: “Al posto del servizio di leva, un anno di lavoro in un paese povero”

Educazione dei giovani alle sfide globali contemporanee, microtassazioni e il trasparente monitoraggio degli aiuti: ecco le sfide del futuro. L'analisi del direttore del centro Asean di eccellenza sugli Obiettivi del Millennio di Bangkok

ROMA – Educazione delle nuove generazioni, riforme globali per rendere indipendente il lavoro degli organismi multinazionali e il trasparente monitoraggio degli aiuti. Queste alcune delle scommesse per il futuro degli aiuti allo sviluppo per Sandro Calvani, direttore del centro Asean di eccellenza sugli Obiettivi di sviluppo del millennio presso l'Asian Institute of Technology di Bangkok, Thailandia in una intervista a Redattore Sociale.

Se avesse una bacchetta magica per un solo cambiamento qual è la trasformazione globale che farebbe?

Farei una riforma mondiale delle regole per il passaggio all'età adulta. Una volta c'era il servizio militare obbligatorio, che purtroppo c'è ancora in troppi paesi. Io introdurrei una nuova regola universale per far sì che ogni giovane del terzo millennio debba passare un anno lavorando in un altro continente più povero del suo. Tutti quanti, uomini e donne, poveri e ricchi, laureati e non. Si creerebbe un'enorme forza di decine di milioni di operatori del cambiamento nello sviluppo e di dialogo tra le culture. In fondo non sarebbe altro che riconoscere i fatti come stanno: chi non conosce la complessità della globalizzazione è un immaturo, e rimane un bambino irresponsabile per tutta la vita.

Qualcuno pensa che tassare le transazioni finanziarie possa ridurre le speculazioni ed essere d'aiuto nella raccolta fondi per il contrasto alla povertà. Pensa che uno strumento del genere possa funzionare?

Uno strumento simile alla Tobin Tax per finanziare organi di governance globale dello sviluppo è utile e necessario. Quando si devono fare scelte transnazionali non si può accettare che ogni paese possa mettere il veto per difendere i suoi interessi, bloccando così tutte le decisioni importanti. Bisogna dare un'autorità di decisione ed esecuzione agli organi multinazionali che diventerebbero così responsabili di quello che fanno e di quello che non fanno, mentre adesso è impossibile scoprire quale colloquio o telefonata di un primo ministro ha bloccato l'ingranaggio delle scelte fondamentali. Una volta deciso questo, non ho preferenze specifiche sul tipo di microtassazione preferibile. È una delle tante “piccole” riforme globali che si possono fare subito, e non richiedono un coraggio straordinario, ma solo un pizzico di buona volontà estroversa.

Cosa succederà dopo il 2015? La valutazione del progetto e i risultati ottenuti cambieranno il corso della storia degli aiuti?

Nessuno sa ancora bene quali altri grandi Obiettivi di Sviluppo saranno imposti da una popolazione mondiale attorno ai nove miliardi di persone nel 2020. Quali trasformazioni o volontà popolari emergeranno per strade nuove come per esempio le nuove reti di comunicazione senza frontiere e poco rispettose dei potenti, come Facebook o Wikileaks. Emergerà sicuramente un sistema più trasparente di monitoraggio dei destinatari degli aiuti e dei risultati come ha già cominciato a fare con un buon successo in rete l'iniziativa <http://www.publishwhatyoufund.org/> (pubblica quel che finanzia). Quei paesi che hanno una scarsa trasparenza degli aiuti,

compresa l'Italia, dovranno spiegare alla gente cos'hanno da nascondere.

Posso una domanda personale? E' stato in 135 paesi, ha scritto venti libri, ha avuto vari premi professionali, ha l'età per la pensione ma non molla. E' ancora insoddisfatto della sua vita?

Un'aspirazione a servire la comune causa umana si può sempre trasmettere ai più giovani. I valori fondamentali non sono distribuiti con una data di scadenza. Sono soddisfattissimo dell'esperienza meravigliosa di oltre trent'anni di servizio civile internazionale quasi sempre negli scenari umanitari, di crisi e di conflitto dove ho vissuto a fianco delle più grandi fatiche ed orrori dell'umanità, ma anche a fianco di alcune delle donne e degli uomini più coraggiosi e moltiplicatori di speranza del nostro tempo. Grazie a loro, la mia più che un'eccezionale esperienza professionale è diventata una grande avventura di vita. Di quelle avventure che uno è sempre curioso di vedere cosa ci sarà nella pagina dopo. (Giovanni Augello)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa